

di S. Giuliano Terme in adiacenza al palazzo municipale e per questo il Comune da tempo segue le vicende relative alla sua dismissione. Il Comune di San Giuliano Terme già in fase d'asta aveva infatti manifestato l'intenzione di esercitare la prelazione al fine di destinare l'immobile a sede degli uffici comunali;

il lotto aggregato è stato aggiudicato alla Finleonardo S.p.A. di Milano ed il contratto è stato rogato il 24 dicembre 2003. Il contratto è tuttavia sospensivamente condizionato al mancato esercizio nel termine di due mesi dalla denuncia del diritto di prelazione con particolare riferimento ai beni posti nel Comune di San Giuliano Terme e nel Comune di L'Aquila in quanto vincolati. Per detta ragione il notaio ha fatto regolare denuncia, nel nostro caso alla Soprintendenza di Pisa in data 7 gennaio 2004;

la Soprintendenza regionale di Firenze con nota in data 13 gennaio 2003, a firma del Soprintendente Regionale, ha invitato il Presidente della Provincia di Pisa ed il Sindaco di San Giuliano Terme, ove intenzionati, a proporre la prelazione ai sensi dell'articolo 61 del Testo Unico. Con deliberazione del 4 febbraio 2004 il Consiglio Comunale di San Giuliano Terme, all'unanimità, dichiarava di voler proporre la prelazione. Nella stessa seduta con l'approvazione del bilancio di previsione 2004 il Consiglio comunale stanziava le somme necessarie all'acquisto del bene. Il 10 febbraio veniva trasmessa alla soprintendenza regionale tutta la documentazione da questa richiesta per l'emanazione da parte del Ministro del Decreto di prelazione;

il terzo servizio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, competente alla redazione del decreto ministeriale, sarebbe intervenuto sospendendo il procedimento di prelazione degli Immobili di San Giuliano Terme e dell'Aquila e trasmettendo le relative pratiche al Servizio Affari Legislativi al fine di verificare l'effettiva esistenza in capo ai Comuni del diritto di prelazione. Il termine dei due

mesi è prossimo (7 marzo per San Giuliano Terme e 8 marzo per l'Aquila) e ogni giorno di ritardo nell'emanazione del decreto può vanificare l'intero procedimento;

in base a quale diversa valutazione venga messo in dubbio il diritto di prelazione del Comune e di S. Giuliano Terme e dei Comuni di altre parti d'Italia visto che l'eventuale mancato riconoscimento stravolgerebbe di fatto la ratio della legge sulla cartolarizzazione del patrimonio degli enti previdenziali che ha invece salvato la possibilità dell'acquisto da parte degli enti territoriali per finalità istituzionali, e che non può che aver fatto riferimento all'acquisto attraverso la prelazione e non certo attraverso la libera contrattazione con i privati acquirenti, pena oltre che l'ingiustizia e l'illogicità della norma anche la sua incostituzionalità. (4-09085)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA, RICCIUTI e JACINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 26 luglio 2003 è deceduto un marinaio in servizio presso il poligono militare di Salto di Quirra, in Sardegna;

il giovane militare è morto di leucemia e la notizia è stata data in questi ultimi giorni da Falco Accame, Presidente dell'Anavafaf, l'associazione che tutela i familiari delle vittime arruolate nelle Forze Armate;

secondo l'associazione la morte del marinaio è ascrivibile alla contaminazione da uranio impoverito;

dopo le recenti morti del caporal maggiore Melis in Sardegna e del capitano degli alpini Grimaldi, l'annuncio di questo ulteriore decesso ripropone, con la

drammaticità che nasce da ogni giovane che muore, la questione del rapporto di causa ad effetto fra l'esposizione all'uranio impoverito e le gravi patologie che colpiscono coloro che a tale sostanza sono stati esposti;

la recente responsabile presa di posizione del Ministro della difesa deve ora tradursi, a giudizio dell'interrogante, in un serio e definitivo accertamento di natura medico-legale per por fine alle troppe incertezze seguite alle risultanze, secondo l'interrogante contraddittorie, della Commissione Mandelli —:

quali concrete iniziative si intendono assumere per accertare definitivamente il rapporto di causa ad effetto fra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgenza di gravissime patologie, superando, una volta per tutte, le incertezze che sono seguite alle risultanze degli studi compiuti dalla Commissione Mandelli. (3-03117)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

PISA, RUZZANTE, PINOTTI, LUMIA, ANGIONI, LUONGO e ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in sede di discussione di Legge Finanziaria 2004 il Parlamento ha impegnato il Governo approvando due ordini del giorno (Buontempo 9/4489/264 e Mereu 9/4489/60) a tenere conto e tutelare nella compilazione degli elenchi delle abitazioni da cartolizzare le fasce degli attuali inquilini della Difesa con reddito medio-basso;

le indicazioni in essi contenute prevedono specificamente di avvalersi del criterio di trasferire al Tesoro le abitazioni per le quali gli inquilini hanno manifestato disponibilità all'acquisto perché in grado di esercitare il diritto di opzione;

altrettanto impegno è stato accolto in commissione Difesa (odg Minniti ed altri) per riferire in quella sede prima di trasferire i beni al tesoro;

la tutela della fasce degli inquilini di redditi bassi è anche prevista nella legge n. 537 del 24 dicembre 1993 (che stabilisce i parametri di reddito sulla base dei quali gli utenti degli alloggi in servizio, ancorché si tratti di personale in quiescenza o di vedove non legalmente separate né divorziate, possono mantenere la conduzione dell'alloggio purché non siano proprietari di altri appartamenti) e nella legge n. 724 del 23 novembre 1994 che fornisce i criteri per la determinazione del canone degli utenti —:

come il Ministro intenda dare seguito agli impegni e alle raccomandazioni assunte in Parlamento anche aprendo un dialogo costruttivo con gli inquilini prima del trasferimento al Tesoro di parte del patrimonio abitativo della Difesa.

(5-02909)

BRICOLO e STUCCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la caserma Moioli, sita nel centro del comune di Presezzo (Bergamo), è un bene di proprietà dell'Agenzia del Demanio, attualmente inserita nell'elenco dei beni dismissibili dello Stato;

sino al 1992 ospitava il Battaglione Legnano, dopo undici anni di totale abbandono, dall'inizio del 2004 è stata adibita a deposito di mezzi dismessi dell'Arma dei Carabinieri, destinati alla rottamazione e/o alla vendita;

gli autoveicoli insistono sull'area senza il rispetto delle norme ambientali e senza impedire che la eventuale fuoriuscita di olii e liquidi vari filtri nel terreno sottostante;

le amministrazioni comunali succedutesi dal 1992 ad oggi hanno chiesto, senza mai ottenere, di poter acquistare questi spazi demaniali, considerati da tutti

i cittadini di Presezzo importanti ed essenziali per le attività della loro comunità;

la scelta di trasformare la Caserma Moioli in un deposito di rottami potrebbe verosimilmente contribuire a ritardare il passaggio di proprietà al comune di Presezzo;

nei giorni scorsi in un consiglio comunale aperto, convocato per discutere di tale problematica, gli amministratori comunali e i cittadini tutti hanno manifestato la loro preoccupazione per la situazione ambientale, contestando la scelta compiuta —:

se non ritenga, per rispondere prontamente alle istanze dei cittadini e del comune di Presezzo, di intervenire al più presto disponendo la revoca dell'utilizzo come deposito « mezzi da rottamare » della caserma Moioli, ed individuando al contempo un'altra area dove collocare tali beni. (5-02910)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con nota protocollo n. 845/372 del 27 gennaio 2004, il VI Reparto Infrastrutture di Bologna del ministero della difesa ha negato, per il tramite del suo comandante, l'autorizzazione ad accedere all'interno del compendio detto « ex deposito munizioni Rio Gandore » (sito nel comune di Gazzola in provincia di Piacenza) così come richiesto dal sindaco del comune di Gazzola che voleva effettuare attività di tipo ambientale con gli insegnanti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza —:

essendo le motivazioni addotte sicuramente fondate (si fa esplicito riferimento, infatti, allo stato di conservazione precaria in cui versa il compendio), quali siano i motivi per i quali nei giorni successivi all'invio della nota in questione, alcuni amministratori pubblici della provincia di Piacenza e funzionari di vari Enti abbiano potuto accedere a detta struttura,

senza che fossero minimamente mutate le condizioni di pericolo in cui la stessa versava;

quali siano gli orientamenti del Ministro interrogato in ordine alla possibile cessione agli enti locali dell'ex deposito munizioni di Rio Gandore, più sopra descritto. (5-02915)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BENVENUTO, BATTAGLIA, PISTONE e LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per alcuni degli immobili provenienti originariamente dal Fondo pensioni della Cassa di Risparmio di Roma (ora gruppo Capitalia), fra cui quello sito in Via del Boschetto 114 a Roma, sono in corso in questi giorni proposte di acquisto agli inquilini storici, sotto minaccia di sfratto, ad un prezzo più che doppio rispetto a quanto liberamente concordato il non lontano 20 maggio 2003 fra il primo concessionario Bernini Immobiliare S.r.l. (partecipata al 50 per cento da Pirelli RE e al 40 per cento dalla Banca di Roma) e le associazioni rappresentative degli affittuari;

il predetto accordo del maggio 2003 prevedeva in particolare:

1. la tutela dei nuclei familiari composti da soli ultrasessantottenni;
2. la tutela delle fasce deboli;
3. procedure graduali e concordate relativamente agli immobili da porre in vendita frazionata;

il trucco che si sta tentando a danno degli inquilini consiste nel fare transitare gli immobili in blocco alla ditta Piperno e Tagliacozzo, cui è stato evidentemente af-